Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 1° Maggio 1883. N. 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Dello studio della Letteratura considerato dal punto di vista dell'educazione del cittadino — Sulla Filossera ed altre malattie della vite — A ciascuno il suo — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Cronaca: *Gli scolari all'Esposizione; Monumento a Pioda; Frastagli; Necrologio* — Rettifica.

Dello Studio della Letteratura

considerato dal punto di vista dell'educazione del cittadino.

(Continuaz. v. n. prec.).

Ben altro sistema d'educazione tennero i saggi dell'antichità, Socrate, Platone, Aristotile, i Pitagorici si proponevano di dare alla patria ne' discepoli cittadini, guerrieri, legislatori, e non era questo: *lungo prometter coll'attender corto.* A lode somma della scuola pitagorica, più ammirata fin qui che seguita, più che intesa calunniata, basta il richiamarsi alla mente Zeleuco, Caronda, Archita Tarentino, Numa, Damone e Pitia. Al discepolo dello Stagirita parevano angusto campo al suo valore l'Asia e l'Europa, e tutto il mondo allora conosciuto. Socrate fece Zenofonte e fu la sorgente, il capo d'onde si diramarono i rivoli tutti della vasta sapienza greca. E questi sommi maestri non tuonavano dal tripode con ruggiti misurati, a' quali suol darsi nome di cadenza, di ritmo declamatorio; non sgomentavano con preparate elucubrazioni i discepoli: ma con voce modulata variamente, col brio, la disinvoltura, l'ingenuità di famigliare dialogo, davano coraggio ad interrogare: e più che culto fiducia ambivano inspirare, e le dot-

trine nascevano dalle attuali riflessioni e queste da' fatti osservati. E non solo i fatti osservavano dell'uomo interiore, ma e le relazioni del cittadino colla patria, ed i fenomeni dell'universo, e le sue relazioni con noi. Che non solo per far gli scolari aitanti della persona e di polmoni ferrei dal compresso aere del ginnasio gli conducevano e sul monte e nel giardino, ma ancora al fine di istruirli dei doveri civili col vivo ed eloquente linguaggio degli obbietti presenti allo sguardo nel vasto e delizioso panorama del greco orizzonte. I porti, le città, gli stretti, i fiumi, fino i templi ed i portici: tutto tutto era una istoria politica per quella classica nazione. E sopratutto valeva a far uomini e non scimmie d'una natura fittizia l'esercitare a un tempo tutte quante le facoltà del discepolo.

Perchè allora non era il pregiudizio che il giovine non potesse ragionare; l'esercizio dell'intelletto fosse danno della potenza immaginativa, quasi la ricerca del vero con quella fosse in conflitto del bello; mentre la sentenza del Tommasèo, *il bello è il vero,* almeno rispetto al sublime, è una sentenza incontrastabile, e più profonda di quello altra possa immaginarsi, sicchè quando, e dove questo pregiudizio il più avventato di tutti abbia prevalso, ivi i giovani e loquaci e vanitosi e inconsiderati se di fervida indole; che se di timida e irresoluta, nelle conversazioni sono ozioso ingombro d'una sedia e non sanno ove cacciarsi e mani ed occhi, interrogati balbettano tronche frasi cucite di parole semi-poetiche, e di tropi, e di licenze ecc. Presumono di saperne quanto Pilade e Roscio e declamano anco quando fanno le provviste domestiche, o leggono la lettera d'un negoziante. Si son fitti nel capo di essere i Socrati, i Tulii in diminutivo, e non sanno improntare un libretto di conti, una ricevuta; e se scrivono una lettera, non dee mancarvi l'esordio e forse l'invocazione e la descrizioncella, e vi scrivono le più matte cose del mondo, e nessuna che faccia al caso. Ne ho visti più dolci di sale del fattorino del caffè e divenir ludibrio ai frizzi salati del falegname e del sartore; cose da far piangere qualora si pensi che a costoro tra quattro o cinque anni sarebbero fidati l'onore, le sostanze, la coscienza, la vita di migliaia di persone, e fino la quiete dello Stato.

Suvvia adunque, provvediamo unanimi un po' più diligentemente alla generazione crescente. Istruiamola dell'antica letteratura e dell'arte pagana; ma educhiamola alle

condizioni politiche attuali e nell'arte cristiana; seguendo il pensiero fecondo di Gioberti, dagli antichi la forma, dai nostri migliori avvezziamoli a trarre e liberamente usare la materia. Facciamo che s'inspirino innanzi ai grandi esemplari, che inver le rispettive nazioni ed età esercitarono la magistratura di educatori e di riformatori de' costumi.

Degli scrittori non la scorza, ma il midollo si faccia gustare; non fermarsi a questioncelle di parole, ma investigare le più recondite e squisite bellezze, che al corto occhio del retore non è dato scovrire; trovare quale efficacia abbia esercitato a'suoi tempi quel poema, quel quadro, quella scuola; vedere se l'autore ha indovinato il suo secolo, e se ha prevenuto e anticipato migliori destini.

E queste ed anco più accurate indagini negli studi storici, che sono dei letterari sostanza e perfezione, e che pur troppo sono da alcuni professori dei nostri ginnasi non abbastanza caldamente proseguiti. Grazie al senno degli scrittori degli ultimi secoli, mercè i progressi delle scienze sociali l'istoria si è associata alla filosofia. Non è più un'epica narrativa, ma uno studio oculato, pratico, paziente delle cagioni e delle relazioni dei fatti tra loro e della connessione degli avvenimenti, coordinati dalla provvidenza al progresso ed all'adequata *perfettibilità* della specie umana. Dalla storia possiamo riprometterci i frutti migliori di quella educazione sulla quale insistiamo: questa sola può fare il magistrato compito e specchiato, il cittadino probo e generoso; questa sola può raggiungere lo scopo che il legislatore ticinese si è prefisso provvedendo con sì larga misura e nelle scuole maggiori e nelle ginnasiali all'istruzione secondaria.

Sulla Fillossera ed altre malattie della vite.

(Continuaz. v. n. prec.).

Antracnosi. È la così detta *malattia del carbone*, con altri nomi chiamata *mal nero, vaiuolo, bolla, picchiola* etc. già conosciuta da molti anni, ma che solo dal 1875 in quà pare abbia preso un grande sviluppo sui vigneti europei, cagionando danni talora grandissimi. È pure un fungo parassita che si manifesta assai per tempo in primavera e che assale tutte le parti verdi della vite

sotto forma di macchie circolari nerastre, le quali si propagano con celerità sui germogli, sulle foglie, sui viticci, sul tronco e più tardi sugli acini dell'uva, distruggendo il tutto progressivamente. In sul principio si presenta sotto l'aspetto di piccole pustole superficiali nere che rassomigliano in certo qual modo a quelle prodotte dai colpi di grandine; la pustola a poco a poco s'ingrandisce e si fa depressa al centro e rigonfia ai margini. Sulle foglie le ulcere nere sono d'ordinario dirette lungo le nervature e poste il più spesso sul contorno che non nel mezzo; estendendosi a forma di macchia man mano, la foglia si dissecca e si accartoccia verso il basso: se il tessuto della foglia è però un pò resistente le macchie nerastre cessano di estendersi ed al loro posto compaiono dei fori, onde la foglia si presenta irregolarmente perforata; le foglie piccole e tenere invece cadono, disseccando interamente. Alla base dei giovani tralci si ponno pure scorgere quelle ulcere nere a forma di escavazioni nella corteccia, sul tronco queste ulceri in generale si arrestano, ma, nei casi più gravi, continuano ad estendersi approfondendosi sempre più formando delle vere fessure nella corteccia la quale dissecca e cade, onde il legno e perfino il midollo del tronco ne risentono fortemente, e la pianta intristisce e muore. In un tempo umido e caldo le macchie nere si propagano sui viticci, sui piccioli ed in luglio anche sui grappoli; quì la malattia fa i danni più considerevoli imperocchè il fungo dissecca man mano l'acino, producendo delle escavazioni fino a raggiungere i semi che vengon messi a nudo; l'acino allora dissecca e più non matura.

Il fungo, causa della malattia, è presso poco lo stesso che è causa della peronospora; abbiam pur qui il *micelio* e le *spore d'estate* che occupano la macchia vajolosa e solo in sul principio del male sono visibili alla superficie; inoltre sonvi pure le *spore d'inverno*, gli organi di conservazione della specie e che si ponno paragonare nella loro funzione all'*uovo d'inverno* della fillossera, cioè provengono da un vero atto sessuale.

L'*antracnosi* è la *malattia primaverile* della vite chè i maggiori danni di essa si fanno sentire in questa stagione, in seguito all'umidità ed alle piogge spesso copiose in quest'epoca — così si sviluppa maggiormente in luoghi bassi ed umidi, nei terreni a sotto-suolo impermeabili e sprovvisti d'ogni scolo di

acqua e troppo concimati, ossiacchè colla pratica di una soverchia concimazione, le spore, trovando una vegetazione rigogliosa e precoce, trovano campo ed alimento a moltiplicarsi vieppiù. Fra i rimedi contro di essa, senza accennare quelli suggeriti dalle suddette cause di propagazione, ed una caterva infinita di palliativi, quali l'acqua di calce, la polvere di calce sola o mista a polvere di solfo, la cenere, in genere impotenti ed innocui, accenneremo quello che è veramente specifico e radicale, cioè l'uso della soluzione acquosa di solfato di ferro (vetriolo verde). È chiaro che per distruggere completamente il fungo è necessario distruggere le *spore d'inverno* che s'annidano entro la corteccia del tronco in inverno: ora in questa stagione appunto si bagnano i tralci e le ceppaie delle viti affette da antracnosi con una soluzione di esso vetriolo in due volte il suo peso d'acqua mediante un pennello da muratore e dopo la potatura — questa operazione, bene eseguita, distrugge completamente le spore d'inverno e di conseguenza la malattia, subito dopo il 1° anno di cura.

Erinosi o phytoptosi — È un'altra malattia della vite prodotta però non da un fungo, ma da un piccolo acaro (ragno) a 4 zampe, che punge la foglia suggendone gli umori vitali. Conseguenza della puntura si è la formazione di una specie di protuberanza o *galla*, di forma rotondeggiante od oblunga, sulla pagina superiore della foglia, e di una macchia rossiccia corrispondentemente alla pagina inferiore. Quelle protuberanze si presentano piene di peli rossicci del color del tabacco; da principio alla pagina superiore sono verdi, del color della foglia, poscia ingialliscono di un color giallo caratteristico e che ci indica tosto la presenza di erinosi. Quei piccolissimi animaletti, invisibili ad occhio nudo, si trovano in qualunque epoca dell'anno sulla vite; in inverno sulle brattee che coprono le gemme terminali, ed in primavera sulle tenere foglioline che escono dalle gemme, sulle quali depongono uova e si riproducono, per indi annidarsi entro la foglia, completamente inviluppata, loro stanza ed alimento.

È una malattia di vecchia data, che si presenta tutti gli anni nei vigneti senza recare gravi danni.

(La fine al prossimo numero).

A ciascuno il suo.

Nel 1° numero dell'*Educatore* di quest'anno fu fatto luogo ad uno scritto « Sulla condizione delle scuole popolari nel Ticino », nel quale si esposero alcuni giudizi, che ci parvero in qualche parte erronei. Sferzando l'apatia che nel campo educativo si fa spesso palese rispetto a ciò che sente di novità, l'autore di quello scritto dice:

« Volete sapere un bel fatto che può valere da solo per dare un'idea di tutto il resto? — Il metodo, che credo inventato da un allievo del Pestalozzi, d'insegnare la lettura mediante la scrittura, ossia l'una e l'altra simultaneamente *(die Schreiblesemethode)* . . . . . nel Ticino *non fu ammesso, officialmente, che appena l'anno scorso* ». — E parlando della Grammatichetta del sig. prof. Curti, compilata per facilitare a maestri e scolari l'opera dell'insegnare e dell'apprendere, dice: « Giunte le cose a questo punto, non mancava più altro che un atto dell'autorità competente per mettere la macchina in moto. Ma la cosa non fu compresa, *e questo atto non venne;* cosichè, malgrado il voto solenne espresso per la salutare innovazione dalla Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo, la bisogna restò neghittosamente nel suo marasmo ».

La voglia ci stimolava a rettificare le inesattezze contenute nei quì citati asserti: tacemmo nella persuasione che dai lettori sarebbero state rilevate e agevolmente corrette, senza pensare che ciò non avrebbe potuto accadere laddove non si conoscono abbastanza le faccende di casa nostra, e che quei giudizi un po' acerbi a riguardo del Ticino, potevano indurre per avventura nell'errore anche i giornali non ticinesi. Ed è appunto ciò che è avvenuto.

L'*Educateur* della Svizzera francese (per parlare solo del giornale che conosciamo noi), attingendo probabilmente all'articolo in discorso, portò fra altro questa nota: « In una corrispondenza relativa al Ticino si lamenta il poco progresso di questo cantone, dove lo « Schreiblesemethode », o metodo che fa camminare di fronte la lettura e la scrittura, non sarebbe stato introdotto che *da un anno* ».

Siffatta notizia — trattandosi di porre all'indice un paese che, pur troppo, di là delle sue frontiere si è proclivi a considerare come una contrada beotica — farà forse il giro di più altri periodici.

Non ci piacciono le millanterie vanitose che addormentano quand'è tempo di vegliare ed operare; ma non troviam giusto che si alimenti la disistima contro di noi, o ci si prostri oltre misura se non siamo ancora giunti a toccare il cielo col dito.

Carità di patria ci muove adunque a confutare le asserzioni di cui è parola, valendoci di quei documenti di prova che sono a disposizione di tutti.

Per cominciare *ab ovo* rammentiamo che già negli ultimi Corsi autunnali di metodo (dal 1864 al 1872) il prof. Nizzola erasi data premura di esporre la teorica dello « Schreiblesemethode » in quanto era compatibile col programma delle scuole minori allora vigente; e passando dall'astratto al concreto, quel docente dava alla luce nel 1872 e distribuiva, spiegandone l'uso, agli allievi-maestri di quell'anno (ultimo corso bimensile di metodo) l'*Abecedario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura.* Questo libretto incontrò favore presso i maestri già predisposti nella Scuola di metodo, e l'Autorità ne assecondò il tentativo, come non mancò di far buon viso all'operetta del signor prof. Curti pubblicata l'anno seguente.

Ecco al riguardo quanto troviamo registrato nel Conto-Reso governativo del 1873, ramo Pubblica Educazione, a pagina 4: « Poscia si presero in esame *(dal Consiglio di Educazione)* le diverse operette scolastiche, intorno alle quali però erano già in pronto bene elaborati rapporti di esperti stati assunti all'uopo dal Dipartimento, per facilitare il còmpito del Consiglio, e per avere un criterio più esatto sul valore delle opere stesse.

« E cominciando dalle opere del prof. Nizzola: — Abecedario per l'insegnamento simultaneo della lettura e scrittura — e Compendio delle lezioni sull'insegnamento della lingua italiana e della calligrafia — si risolve di *adottare* la prima come libro di testo per le nostre scuole, e di *raccomandare* la seconda per i molti pregi di cui essa va adorna.

« Relativamente alla Grammatichetta elementare del professor Curti, si risolve *di permetterne l'uso nelle scuole,* in aspettazione che l'autore presenti il manuale da lui promesso per

guida dei maestri nell'insegnamento pratico della lingua italiana nelle scuole popolari ».

Nè fece difetto l'appoggio di parecchi zelanti Ispettori; e ci basti ricordare, per esempio, una provvida bella circolare a stampa diretta dall'egregio *dott. P. Pellanda* alle Municipalità ed ai Maestri del suo Circondario (ottobre 1873), nella quale leggevasi questo brano:

« Riguardo ai libri di testo, in attesa d'una riforma, di cui è sentito il bisogno, si scelgano, intanto, fra gli attuali, indicati nel programma. Per l'insegnamento della lingua e composizione italiana però, sono ormai, praticamente, riconosciute insufficienti le grammatichette finora adottate, e molto provvidamente se ne occupò di fresco la Società Demopedeutica, la quale ha preso opportune disposizioni per l'introduzione d'un sistema più razionale e pratico. Intanto io trovo conveniente di raccomandare a tutti i Maestri lo studio e l'uso del *Compendio delle lezioni....* del professore Nizzola. Del medesimo è pur raccomandabilissimo l'*Abecedario* .... ».

È dunque incontestato che *da oltre dieci anni* è effettivamente ed officialmente introdotto il metodo in questione nelle Scuole minori del Ticino; e prova luminosa ne è il fatto che l'Abecedario suddetto è vicino alla *nona* sua edizione (come ci fu dato sapere dagli Editori stessi).

Si è indugiato un po' soverchiamente, è vero, a mettere in armonia col nuovo metodo le tavole murali delle scuole; ma anche questa lacuna venne colmata or son due anni dal Dipartimento di Pubblica Educazione, il quale compilò una « nuova « collezione di tabelle sillabiche destinate, in un coll'Abecedario « del sig. Nizzola, ad agevolare l'insegnamento contemporaneo « della lettura e della scrittura. Delle tabelle in discorso (diceva « la circolare) — le sole che rispondano alle prescrizioni del « programma 6 ottobre 1879 — dovranno essere provvedute col « principio del nuovo anno scolastico (1881-82), tutte le scuole « primarie comunali, che comprendono la sezione inferiore della « prima classe, ossia che vengono frequentate da fanciulli che « entrano nuovi nella scuola o che non hanno per anco supe- « rato i primi rudimenti della lettura e della scrittura ».

Ben accertata così la verità di fatto riguardo a quest'ultimo insegnamento, che è la chiave del sapere, passiamo ai lavori del prof. Curti circa il comporre e la grammatica.

Abbiam già riferito il brano del Conto-Reso 1873, concernente l'uso della Grammatichetta, permesso in attesa d'una Guida. Per la sessione d'agosto (1875) del Consiglio di P. E., fra le trattande eravi questa: «Esame e giudizio intorno a due operette scolastiche del professore Giuseppe Curti, sotto il titolo: «Grammatichetta popolare per l'insegnamento della lingua italiana», e «Guida per i maestri nell'insegnamento ecc.». — Ed ecco ciò che leggesi a pagina 5 del Conto-Reso di quell'anno: «Quanto ai libri del prof. Curti (indicati alla lettera *e*), essi vennero approvati con risoluzione di *raccomandarli* ai Maestri per la introduzione nelle scuole a titolo di esperimento».

E nel rapporto della sessione del settembre 1876 di quello stesso Consiglio (Conto-Reso pag. 4), si legge: «Le opere scolastiche del prof. Curti, sotto il titolo Grammatichetta popolare ecc., e Guida pei maestri ecc. — già raccomandate fin dallo scorso anno per la introduzione nelle scuole a titolo d'esperimento, vennero definitivamente *approvate come libri di testo,* visto che anche l'esperimento fatto *in molte scuole* nel 1875-76, diede soddisfacenti risultati».

A queste citazioni di atti officiali, siamo in grado d'aggiungere un fatto, che risguarda l'ultimo e più voluminoso lavoro del signor Curti sull'Insegnamento naturale della lingua, edito l'anno scorso, ed esso pure raccomandato ai Maestri dalla Società Demopedeutica. — Un docente ginnasiale, nel p. p. novembre, faceva chiedere al lod. Dipartimento di P. E. il permesso di usare quel libro; e veniva risposto accordando la facoltà alla Direzione dell'Istituto di autorizzare quel docente ad introdurre provvisoriamente nella propria scuola l'uso dell'opera del Curti intitolata: «Insegnamento naturale della lingua». E così avvenne. Questo caso dimostra che l'Autorità non osteggia neppure attualmente un sistema riconosciuto buono; e la condizione della provvisorietà era naturale trattandosi di un'opera che non era per anco passata all'esame, come di pratica, di apposita commissione officiale.

Stando ora le cose come le abbiamo riferite, concludiamo ripetendo: Che l'insegnamento simultaneo della lettura e scrittura vige ormai da oltre 10 anni nelle scuole ticinesi; — che gli sforzi del signor Curti per introdurvi l'insegnamento della composizione e della grammatica basato sui principî di Pesta-

lozzi, non rimasero senza frutto; — che le Autorità non furono, generalmente parlando, nè timide nè ritrose nell'accettare l'iniziativa privata tendente a migliorare le scuole ticinesi. Se poi i risultati non corrisposero sempre e in tutto alle loro buone disposizioni, crediamo se ne debba accagionare o l'indolenza, o l'incuria, o fors'anche l'incapacità di chi era tenuto a metterle direttamente in pratica, od a vigilare davvicino sui metodi usati, sui libri introdotti nelle scuole, sull'esecuzione insomma dei programmi e delle decisioni emanate dalle autorità superiori.

Non intendiamo con ciò di far credere che la bisogna scolastica non lasci ancor molto a desiderare nel Ticino. Desideriamo soltanto — ed ogni ticinese sarà d'accordo in questo — che non vengano sfrondati anche i pochi allori conseguiti su questo campo, e pei quali il nostro Cantone potrebbe contare fra i più avanzati. Del resto noi pure facciamo voti che e Governo e Municipî ed Ispettori e Docenti, anzichè rallentare, raddoppino di zelo e d'attività per *conquistare sotto ogni aspetto* un grado sempre più elevato nella scala della popolare educazione.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuazione v. n.° 8).

Almanacco popolare ticinese pel 1844. *32°*. *Lugano* (Veladini).

* A pag. 84-86 sono riprodotte le notizie statistiche sulla pubblica istruzione nel C. Ticino (aumentate) tolte al *Manuale di pedagogia* dello Scherr, Zurigo, 1839.

** Pei giornali ed almanacchi vedi l'apposita sezione: *Giornali ed almanacchi.*

Accademia. Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Gran Consiglio. Messaggio 11 maggio 1844. *Locarno* (tip. del Verbano), in 8° di pag. 43.

Offerte delle Municipalità di Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno per lo stabilimento nel loro comune dell'Accademia cantonale, decretata con legge 14 giugno 1844 *8°*. *Locarno* (Verbano) *1844*. pag. 28.

Al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino il Comitato del distretto di Mendrisio (per l'accademia cantonale). *Capolago* (tip. Elvetica) *1844*.

Lurati d.r Carlo. Sullo stato sanitario dei fanciulli ricoverati nell'asilo infantile di Lugano dalla sua fondazione a tutto l'anno 1845. *Lugano. 1845*.

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino al Gran Consiglio, 5 maggio 1845 (sugli Istituti letterarj) *Lugano* (tip. del Verbano) *1845*. in 4° di pag. 41.

* Contiene un discreto istoriato dei varj istituti e seminarj nel Cantone Ticino. V. *l'Epoca antica*.

Amplazione delle ragioni d'appoggio al breve ricorso diretto dal Clero di Blenio nel novembre 1845 al Gran Consiglio ecc. relativamente ai progetti di legge 3 giugno 1845 sulle corporazioni religiose, 5 maggio 1845 sugli istituti letterarj, ed all'attuale abuso della stampa. *8°*. *Lugano* (Veladini) *1845*.

* *Autore il vicario Gianella*.

Altre petizioni da varie parti del Cantone furono pure innoltrate al Gran Consiglio.

Una parola sui Gesuiti. *8°*. *Lugano* (Veladini) *1845*.

* *Contro gli stessi*

Compendio di autorità, ragioni e fatti ad abbondante giustificazione dei padri Gesuiti. 2ª ediz. *Lugano* (ivi) *1845*.

Gli accusatori e i difensori dei Gesuiti; estratto dal giornale religioso letterario *Il Cattolico*. *8°*. *Lugano* (ivi) *1845*.

Istituto dei Chierici regolari Somaschi in Lugano accusato e difeso. *Lugano* (Veladini) *MDCCCXLV*, pag. 22 in 4°.

Ghiringhelli canonico Giuseppe. Frammenti d'un viaggio pedagogico d'un Ticinese in Toscana.

* Nel « Giornale delle tre Società ticinesi di utilità pubblica, cassa di risparmio ed amici dell'educazione del popolo » anno IV, 1846, fascicoli I° e seg.

Estratto delle deliberazioni del Gran Consiglio del giorno 16 maggio 1846 sugli affari del Seminario di Polleglo. In 8° di p. 40. (s. a. ind.).

Atti relativi al Seminario di Pollegio *8°*. *Lugano* (tip. del Verbano) *1846* (p. 24).

Deduzioni di fatto e di diritto contro l'opuscolo intitolato: Trasunto delle ragioni della Leventina sul Seminario di S. Maria presso Pollegio. *16°*. *Lugano* (Fioratti) *1847*.

* Le altre opere su questo seminario sono indicate nella *parte antica*.

Della pubblica educazione nella Svizzera, articolo estratto dal 2° tomo della «Nuova Statistica della Svizzera» di STEFANO FRANSCINI. *Lugano* (tip. della Svizz. Italiana) *1847*, in 8° gr. di pag. 80.

Sullo stato dell'insegnamento primario nel Cantone Ticino. (Estratto dall'*Amico cattolico*, fascicolo 2°, dicembre 1851). *8°*. *Milano* (tip. arcivescovile Boniardi–Pogliani di Ermenegildo Besozzi) *1852*.

Osservazioni sui passi di storia naturale proposta e contradetta nel Consiglio di pubblica educazione ticinese. Seconda edizione corretta ed accresciuta con altre geologiche osservazioni sull'*Educatore della Svizzera Italiana* del parroco D. *Gio. Pedretti* di Sigirino. (Dedicate a S. E. Rev.ma Monsg. Cardinale de Bonald, arcivescovo di Lione). *8°*. *Lugano* (Veladini) *1857*.

Lavizzari d.r Luigi Escursioni nel Cantone Ticino. Fascicolo quinto: Tabelle e cataloghi. *16°*. *Lugano* (Veladini) *1863*.

* Vedi il § 72°: *Educazione pubblica*, da pag. 681 a 691 con tabelle statistiche.

Inaugurazione della scuola cantonale di tessitura serica in Lugano, 3 maggio 1863. *fol*. *Lugano* (Veladini).

* Vedi ancora la sezione: *Discorsi ecc.*

Condizione ed ordinamento dell'educazione popolare nel Cantone Ticino e corso di metodo. Dissertazione del prof. *Ignazio Cantù*. (Letta nell'adunanza del 4 dicembre 1864 della Società pedagogica italiana). *Milano* (s. a. indz.). pag. 16 in 8°.

Cantù I. Discorsi ecc. per scuola di metodo.

V. sezione: *Discorsi ecc.*

La pubblica educazione nel Cantone Ticino (di *G. A. Scartazzini*).

* Nella *Zeitschrift für Schweiz. Statistik*, vol. 1° 1865 (Bern, Dalp) pag. 45-51.

Brevi annotazioni sugli studj nel Ticino (per *L. Lavizzari). Lugano, 1866.*

* È la parte 1ª del Contoreso *Pubblica istruzione* per l'anno 1865. Riprodotte con molte aggiunte sull'*Educatore,* 1866-67.

Memorie d'un allievo del politecnico svizzero sopra un fatto singolare da lui osservato nel Cantone Ticino. 2ª edizione. *Lugano* (tip. lit. Cortesi) *1868.*

* Già inserte nell'*Educatore.* Concernono l'insegnamento del catechismo religioso e sue sconcezze.

L'autunno del 1868 e la chiusura del corso di metodo nel Cantone Ticino, il 25 ottobre. Discorso e lettere del prof. *Ignazio Cantù. 8°. Bellinzona* (Colombi) *1868.*

(Continua)

CRONACA.

Gli scolari all'Esposizione. Il Comitato centrale ha diretto la seguente circolare (in tedesco ed in francese) alle *Commissioni scolastiche:*

«Abbiamo l'onore d'informarvi, che l'Esposizione nazionale svizzera s'aprirà a Zurigo il 1° maggio, e che abbiamo fissato il prezzo d'ingresso per le scuole accompagnate dai loro maestri o direttori (per 20 persone almeno) a 50 cent. per individuo. Come favore, questo prezzo comprenderà l'entrata tanto all'esposizione industriale, vicino alla Stazione, quanto a quella importante delle Arti presso alla Tonhalle.

Noi supponiamo che abbiate l'intenzione d'offrire ad un numero più o meno grande di scolari del vostro comune di visitare questa grandiosa impresa nazionale, non solo perchè si istruiscano alla vista dei prodotti dell'attività delle industrie, delle arti e dei mestieri svizzeri, ma affinchè ne conservino per tutta la vita una durevole impressione. Gli è in questa supposizione che ci prendiamo la libertà di pregarvi di condurre i vostri scolari possibilmente in maggio, od al più tardi in giugno, e di avvisarci della loro visita e del loro numero approssimativo 8 o 10 giorni prima. La nostra domanda è basata sul fatto, che nel mezzo dell'estate il numero dei visitatori

forestieri sarà tanto grande, da non permettere, quasi, di mantenere in buon ordine le scuole nei locali dell'Esposizione, e di render loro veramente utile la visita mediante le spiegazioni e le istruzioni necessarie.

Vi notifichiamo pure, che, se lo si desidera, per le scuole lontane, il nostro ufficio degli alloggi, dietro domanda fatta direttamente a lui, è in grado di mettere a disposizione alloggi collettivi (nelle caserme ecc.) ad un prezzo modicissimo.

Le carte d'entrata collettive per scuole ed operai devono, coll'esatta indicazione del numero dei partecipanti e dei giorni in cui la visita deve aver luogo, esser domandate in iscritto alla Direzione, la quale le invierà contro rimborso del montante.

Le carte di società non sono valevoli per la domenica».

Monumento a Pioda. Appena questo nostro illustre statista mancò ai vivi, nacque e si divulgò il lodevole pensiero di perpetuarne la memoria con modesto monumento da erigersi nella sua città nativa. Al *Dovere* son già pervenute parecchie offerte dall'interno e dall'estero; ed ora quel giornale avvisa che, tosto conosciuto l'ammontare delle liste di sottoscrizione aperte in California ed in Buenos-Ayres, la sua Direzione convocherà i sottoscrittori in patria per le opportune deliberazioni. Noi pensiamo che convenga dare alla sottoscrizione un carattere più popolare e generale, designando in molte località un numero sufficiente di collettori, scelti fra le persone meglio qualificate all'uopo, affinchè affluisca più facilmente tanto lo scudo di chi molto possiede, come l'obolo di chi ha mezzi limitati. È quanto si è praticato, col noto buon successo, per il riscatto del Rütli, per i monumenti a Franscini, a Beroldingen, a Lavizzari, e per l'istituto dei discoli al Sonnenberg.

In quelle solenni circostanze la Società demopedeutica non fu seconda ad alcuno nel promovere e condurre a buon fine le degne e patriottiche imprese. O perchè non farà altrettanto per G. B. Pioda, che le fu membro affezionato, e generoso di consigli e di doni sino agli ultimi giorni, e la cui famiglia conta nell'albo un cospicuo numero di Soci perpetui?

Ci vogliamo soltanto permettere una riflessione. In questi momenti le borse di molti cittadini in patria e all'estero si trovano forse un poco alleggerite dai *doni* che si mandano con generoso slancio al Tiro federale, e quindi converrebbe pel mo-

mento predisporre per bene le cose colla scelta di un Comitato e dei Collettori, i quali spiegherebbero la loro zelante attività non appena sarà venuto il tempo acconcio per la più sicura riuscita; e potrebb'essere poco dopo la gran festa di Lugano. È un nostro pensiero individuale, che sottoponiamo alla disamina ed al giudizio degli iniziatori della sottoscrizione.

Frastagli — Col 1° giugno prossimo si terrà a Rio Janeiro, capitale del Brasile, un congresso scolastico ed un'*esposizione pedagogica*. Questa comprenderà: I. Piani e modelli di case scolastiche; II. Mobili di scuola e loro modelli; III. Materiale d'insegnamento; IV. Manuali e libri in uso nelle scuole primarie; igiene scolastica; V. Documenti e pubblicazioni officiali relativi all'istruzione primaria.

Tutte le nazioni, e quindi anche la Svizzera, furono invitate a prender parte a tale esposizione. Quante risponderanno al gentile invito?

— La Camera di Commercio ed Arti di Torino, con diploma del 20 settembre ultimo, assegnava allo studente *Pietro Storelli* di Brissago, d'anni 17, — allievo dell'Istituto Elvetico diretto dal nostro concittadino prof. Giorgetti, prima ad Ascona ed ora ad Intra, — il premio di 1° grado da essa instituito per l'incoraggiamento agli studi commerciali ed industriali, consistente in una borsa di lire 200, e nel relativo diploma di onorevole distinzione; — e ciò sopra un gran numero di concorrenti.

— Leggiamo nella *Ticinese* che il giovine sig. *Carlo de Stoppani*, chimico esperto cantonale a Neuchâtel e figlio dell'egregio avvocato cons. Leone de Stoppani, è stato nominato membro del Giury dell'Esposizione nazionale per l'analisi chimica, in compagnia dei distinti professori Meyer di Zurigo, Kaiser di S. Gallo e Graebe di Ginevra. — Un bravo di cuore al nostro giovine scienziato!

Necrologio — Il giorno 9 dello spirante mese cessava di vivere in Bellinzona *Francesco Zanetti*, originario bresciano, rifugiatosi fra noi fin dal 1841, e naturalizzato ticinese da molti anni. Cominciò nel Ticino la sua carriera come Docente di scuola maggiore in Locarno, e la finì come intelligente e attivissimo Direttore della Tipografia cantonale. A' suoi funerali accorse da diverse parti del Cantone un'eletta schiera di citta-

dini per rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto ad un carissimo amico, ad un modello di impiegato. Gli diedero l'estremo vale sulla tomba i signori segretario Massimo Rosselli, avv. Varenna ed avv. E. Bruni. Aveva circa 70 anni di età.

Ed altra preziosa e cara esistenza spegnevasi in Lugano, fra l'universale compianto, il 16 di detto mese: il *dottor fisico Giuseppe Galli*. Egli lascia — disse nel campo santo a nome del ceto medico l'egregio collega dott. A. Leoni — « egli lascia di sè una cara ed imperitura memoria. Compiti i suoi studî nell'Ateneo parmense, sotto la guida dell'eccelso Tommasini, i di cui aurei dettati seppe interpretare con sano criterio, esercitò fra noi per ben quarant'anni la medicina onoratamente e nobilmente, accoppiando ad un forbito ingegno, attività d'azione, occhio medico e squisito tatto pratico. Favorito dalla natura di bella e simpatica persona, ornato di modi gentili senza ostentazione, di facile abordo e quasi sempre sorridente, seppe accaparrarsi l'animo del modesto popolano e del grave patrizio. Scevro di servo encomio e di codardo oltraggio, era franco, compiacente, conciliante, mai servile, mai borioso. Giusto apprezzatore dei veri progressi della scienza, sapeva con retto accorgimento applicarli a vantaggio del sofferente; ma rifuggiva costantemente dalle esagerazioni ciarlatanesche che s'impongono alle menti meno robuste. Il dott. fisico Giuseppe Galli scomparve troppo presto (66 anni). Travagliato da insidioso, inclemente morbo, se ne andò per raggiungere l'eletta schiera dei Vanoni, dei Nicola, dei Lurati, dei Leoni, di onorata e veneranda memoria ».

Ne hanno pur tessuto ben meritati elogi i signori avv. Vegezzi vice-sindaco, col. P. Mola e dott. Bertoli.

RETTIFICA — La Direzione della *Libreria Patria* in Lugano ci prega d'aggiungere alla nota dei periodici che le pervengono in dono, inserta nel nostro numero antecedente, anche il « giornale pedagogico didattico » *L'Ape*, che si stampa in Lugano, ommesso per mera inavvertenza.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.